

4

## Fisac-Cgil: «Reale Mutua, rischio di licenziamenti mascherati»

«La Reale Mutua Assicurazioni sta tentando di licenziare, in modo mascherato attraverso strumentali trasferimenti, duecento dipendenti della Universo Assicurazioni di Bologna che sarà incorporata dalla Italiana Assicurazione di Milano, ambedue società controllate dalla Reale». A denunciare è la Fisac, il sindacato di categoria della Cgil, che ha promosso

la scorsa settimana un presidio davanti alla sede milanese della Italiana Assicurazioni, in via della Chiesa, nell'ambito di uno sciopero.

«La Reale Mutua ha deciso di fondere per incorporazione la Universo nella Italiana Assicurazioni - sostiene Giovanni Cavalcanti, membro dell'esecutivo nazionale della Fisac Cgil - e ai sindacati è stato annunciato

dall'azienda che tutti i 200 dipendenti bolognesi della Universo, e che conta altri 100 lavoratori in tutta Italia, saranno trasferiti nel capoluogo lombardo».

«In pratica si tratta di licenziamenti mascherati - afferma ancora il sindacalista - senza contare che, inoltre, la Universo ha pessimi bilanci. La sua incorporazione in Italiana, che ha bilanci così così, ma un patrimonio e risorse consistenti, prelude ad un cattivo andamento dell'unica compagnia che rimarrà, appunto la Italiana. A meno che la Reale Mutua non immetta capitali nuovi e consistenti».

Enrico, Francesca,  
Giulia, Dino, Romano...  
Racconti di molti doveri  
e pochi diritti. E di una  
condizione professionale  
a volte scelta, a volte  
subita per necessità  
«Voto Cgil-NidiL  
perché voglio  
essere rappresentato  
da uno come me»

speciale



## Le storie

«Noi atipici  
alla ricerca  
di identità»

## La storia di Dino

«Mi chiamo Dino Oggiano, ho trent'anni, sono laureato e collaboro con una società di call-centers. La mia esperienza lavorativa in questo settore inizia tre anni fa, dopo diversi e infruttuosi tentativi di inserirmi nel mondo del lavoro tradizionale. Inizialmente consideravo questa collaborazione come un fatto puramente occasionale, ma, oggi, al pari di molti miei colleghi, sono costretto ad ammettere che questo lavoro rappresenta molto più che una breve parentesi del mio percorso professionale. La società che gestisce call-centers in outsourcing (subappalto), offrono quasi tutte condizioni simili. Le retribuzioni si aggirano intorno alle 12.000 lire lorde l'ora, per un numero di ore variabile e legato alle esigenze del servizio, pagate a 60 giorni e con una totale assenza di istituti come la malattia e la maternità. Inoltre c'è la presunzione di considerare l'operatore di call-center un libero professionista con relativo «invito» all'apertura della partita Iva anche a fronte di redditi irrisori, e in casi estremi, si chiede un canone d'affitto per il telefono e il computer della postazione. In alcune società esiste anche il pagamento in base alle telefonate ricevute: non è difficile immaginare cosa succeda nel caso non arrivino chiamate. Fortunatamente, anche nel nostro settore qualcosa comincia a muoversi: nell'aprile del '99, grazie anche alla lungimiranza dei vertici aziendali, è stato firmato con Cgil-NidiL un accordo con la Unicab Italia Spa, che ha portato a buoni contratti di collaborazione coordinata e continuativa (con relativa chiusura della partita Iva). Le elezioni del 26 giugno rappresentano una tappa fondamentale: sono l'occasione per contattarci e per mostrare a tutti, anche a noi stessi, che esistiamo e rappresentiamo una parte importante del futuro di questo paese. Mi auguro che tutti i lavoratori dei call-centers vadano a votare, possibilmente per i candidati Cgil-NidiL, e spero che questo invito venga accolto da chiunque verso i contributi del 10-13%. Adesso che le istituzioni cominciano ad accorgersi di noi, anche con provvedimenti concreti a nostro vantaggio, lasciarci sfuggire questa occasione sarebbe un errore imperdonabile».

## La storia di Giulia

«Ho 34 anni, femmina, mai avuto un contratto di lavoro, collettivo e nazionale, intendo. Ma lettere di incarico, sì. Anzi, colgo l'occasione di dire ai miei colleghi di farsele fare, di lavorare con un contratto in mano, di avere un mandato. Dal 1996 verso il 10, 12, 13 % al fondo Inps

"Lavoratori autonomi". Una mia amica, lavoratrice autonoma ed iscritta allo stesso Fondo, ha avuto una bellissima figlia nell'agosto 1999; non le hanno ancora liquidato la maternità una tantum. Se ci ammaliano, a parte il caso dell'ospitalizzazione, nulla ci è corrisposto. Due anni fa ho acceso una assicurazione infortuni e malattia: questo dopo 7 anni di lavoro. So che lo Stato sociale non è solo Inps, ma quello che accade è che per poter accedere a tariffe agevolate per asili o al fondo per la casa, devi avere un reddito talmente basso che mai e poi mai con quel reddito ti manterresti da sola. Lavoro con le Associazioni datoriali, apprezzo anche loro, conosco persone come me che votano loro candidati. A loro pongo una domanda: che modello di rappresentanza è quando voti per i tuoi committenti? Capisco che non si sentano rappresentati dalle organizzazioni sindacali e so bene perché. Tuttavia il voto Cgil-NidiL perché penso che alla Cgil faccia bene tenere conto di persone come me, perché penso che il sindacato debba cambiare, e perché in molti casi apprezzi il lavoro di questi nuovi sindacalisti/i che tentano di costruire una diversa rappresentanza e nuove relazioni industriali. Citando la maestra di vita Mafalda, potremmo dire: «Il Paese è fuori che aspetta. Gli dico di sedersi?».

## La storia di Romano

«Mi chiamo Romano Benini e anche io sono atipico, perché tipico con la mia generazione. Iscritto a due inutili ordini professionali, scelgo di puntare sull'attività e non sul posto. Mi trovo come tanti con un percorso lavorativo stimolante, coerente con me stesso, ma incoerente rispetto a regole e strumenti da cambiare perché mobile in un sistema di tutele solo per chi sta fermo; non autonomo né subordinato in un modello giuridico che non ammette altre modalità di lavoro anche se l'economia lo chiede e la società lo auspica, atipico anche se ci vogliono tipici. Tipici a chi ??? E allora, se vuoi affermare la tua identità ed affer-

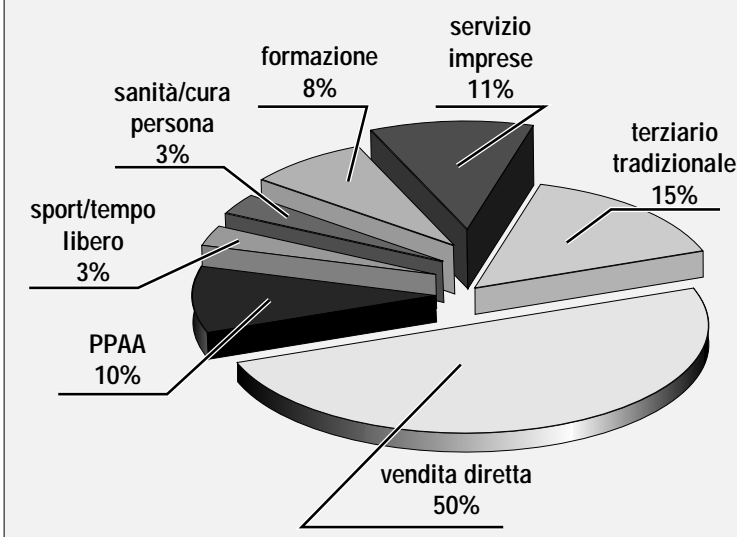
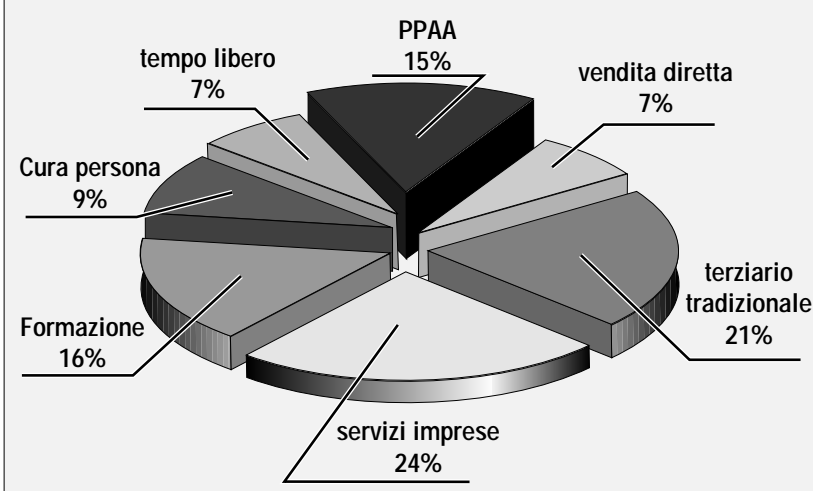
mare i tuoi diritti, se vuoi costruire le tue tutele ed i tuoi servizi, se non vuoi prendere a prestito il vestito vecchio del lavoro degli altri autotutelati e costruisci la tua rappresentanza. Conferma la tua identità incominciando con il gestire i soldi che dai all'Inps. Per costruire il tuo futuro previdenziale, per iniziare a costruire il tuo stato sociale partecipa al voto per il fondo dei collaboratori. Collabora con la tua pensione e se puoi cerca di costruire la tua rappresentanza, non prendendola in prestito da quella degli altri. Sostieni le liste Cgil-NidiL, può essere un buon inizio».

## La storia di Enrico Maria

«Enrico Maria, nato durante la seconda grande guerra, da famiglia nullatenente, approdo, dopo diverse esperienze di lavoro e con studi limitati per questioni economiche, in una casa di spedizioni a fare il fattorino. Dopo alcuni anni, procuratore di un professionista, poi il superamento di un esame di stato per la patente di spedizioniere doganale, poi l'iscrizione nell'albo professionale e lo svolgimento della libera professione in una dogana di frontiera. Tranquillo perché protetto da un fondo pensionistico, non assistenziale, dove i contributi corrispondevano al lavoro svolto tramite l'apposizione di marche sulle operazioni effettuate. Poi la Cee col mercato unico ci togli il 80% del lavoro e conseguentemente avviene la soppressione del fondo previdenziale non più in grado di erogare pensioni per gli scarsi introiti, e la legge ci impone il passaggio alla gestione autonoma Inps dopo la promessa di consolidare tutto il periodo pregresso col Fondo. Non ricongiunzioni gratuite come per altre categorie più protette, non ricongiunzioni facilitate, solo ricongiunzioni col pagamento di 8 milioni per anno di iscrizione al Fondo. Fino ad oggi, dal '97, ho pagato il 12% quest'anno pagherò il 13%. Ho una partita Iva e sono ancora iscritto ad un ordine professionale che svolge una funzione, a mio vedere, essenziale per l'assistenza al traffico internazionale. Perché scelgo un candidato Cgil-NidiL? Perché sono un lavoratore come tanti altri, perché non ho assistenza economica in caso di malattia, perché credo che il sindacato sia ancora votato alla giusta ed equa ripartizione della assistenza sociale. Lo credo, ma non amo essere deluso».

## La storia di Francesca

«Mi chiamo Francesca, sono una lavoratrice flessibile, esperta in comunicazione visiva. Questo termine lo preferisco ad "atipica" perché mi sembra che rappresenti meglio la duttilità che il mio modo

LA DISTRIBUZIONE DELLE COLLABORAZIONI  
TRA COMPARTILA DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETA'  
COMMITTENTI PER COMPARTO

di lavorare richiede. L'ambito della mia attività è nella pubblicità e nell'editoria: grafica, illustrazione, web, comunicazione visiva in generale. Fino ad oggi sono stata una lavoratrice autonoma e occasionale, perché raramente il mio intervento professionale può ripetersi nell'ambito di una stessa azienda. Infatti, chi progetta, interviene quasi sempre una sola volta all'inizio del processo che richiede la prestazione dell'opera. Ad esempio, quando si progetta una linea grafica per una collana di libri, una volta consegnati i definitivi per la stampa, il lavoro termina. Per questo tra coloro che lavorano come me, chi sa e può, estende la propria competenza all'illustrazione, alla fotografia, alla computer grafica per il fotofotocopy digitale. Però, man mano che il curriculum si arricchisce (unico vero titolo di sostegno ad un professionista), aumentano le possibilità di altre forme di attività e diventa un po' più semplice proporsi ad aziende più grandi. Ed è proprio seguendo questo percorso che oggi sono finalmente la collaboratrice coordinata e continuativa di un'azienda che opera per l'incubazione d'impresa. Sono responsabile dell'immagine con tanto di contratto scritto.

Con questo contratto posso prevedere meglio i miei tempi di impegno e pianificarli, posso avvantaggiarmi della regolarità dei pagamenti, posso avere finalmente una contribuzione previdenziale. L'accesso al fondo del 13% Inps è un riconoscimento

del mio lavoro e il segno che quello che faccio avrà per me un valore nel tempo. Voglio quindi che questa conquista così importante sia poi amministrativamente gestita da persone che, come me, sappiano con chiarezza cosa vuol dire questo modo di lavorare e di vivere, che come me abbiano tutto l'interesse a renderla stabile e proficua, che per me e come me la consolino un anno dopo l'altro. Alle elezioni del 22-26 giugno, per eleggere gli amministratori del fondo Inps, io voto per quelli come me, io voto Cgil-NidiL».

La storia di Cécile  
«Arrivata dalla Francia a Roma alla fine del 1996 per motivi di studio, e soprattutto, lo debbo ammettere, per motivi di sole, decisi di rimanerci. Cominciai a prolungare i miei studi in questa meravigliosa città grazie allo scambio universitario Erasmus. Dopo un anno e mezzo di studi e di turismo, venni a sapere di un posto di segreteria presso un istituto italiano. Avevano bisogno

di una persona di madrelingua francese. Non avendo mai avuto un'esperienza professionale in questo campo, essendo di natura curiosa e soprattutto pensando che grazie a questo lavoro avrei potuto migliorare il mio italiano, accettai di corsa questo mio primo contratto di collaborazione. Il mio lavoro era un lavoro banale di segretaria. I miei compiti consistevano in rispondere al telefono o telefonare io stessa, aprire la posta in arrivo, leggerla e riuscire a capire quali erano le cose più importanti, redigere lettere, e occuparmi del archivio generale dell'Istituto. Questi compiti, che poco a poco diventarono un automatismo, mi hanno permesso innanzitutto di migliorare sensibilmente la mia conoscenza della lingua italiana sia a livello generale sia a livello di vocabolario sindacalista o semplicemente politico. Mi hanno permesso addirittura di fare delle traduzioni di testi politici dal francese all'italiano. Mi hanno anche consentito di scoprire tutto un universo di istituti italiani, europei, di organizzazioni sindacali che combattono insieme creando reti, o in ogni caso portando la loro esperienza per permettere di sviluppare al meglio il lavoro, creandolo o migliorandone le condizioni. Ho anche avuto l'opportunità di lavorare come consulente farmaceutica. Grazie a questa collaborazione, ho allargato il mio vocabolario al campo tecnico e ho imparato ad essere molto precisa e ho aumentato le mie competenze».

In Francia si dice (ma penso anche in Italia) "mai due senza tre". Sono pertanto disposta ad accettare proposte di collaborazione che mi potrebbero permettere di completare le mie esperienze! Io voto per i candidati di Cgil-NidiL perché conosco da vicino il loro lavoro e mi sento in mani sicure».

## La storia di Roberto

«Mi chiamo Roberto Latella, ho 32 anni e faccio attività politica con Rifondazione Comunista. Lavoro da più di dieci anni ed ho cambiato almeno una decina di attività, avendo avuto circa una trentina di datori di lavoro. Prima ho fatto una miriade di lavoretti al nero o in collaborazione, di quelli che si trovano in una città come Roma, dopo, grazie anche alla mia laurea in sociologia, ho iniziato, seppure con fatica, ad impegnarmi in campi lavorativi che mi interessano maggiormente. Attualmente lavoro nel campo dei servizi sociali come operatore e progettista, come formatore in corsi regionali e di Fondo sociale europeo, e come sociologo nel campo della ricerca. Ovviamente in nessuno di questi lavori ho un contratto "tipico" e viaggio tra la collaborazione occasionale e quella coordinata e continuativa. Solo nell'ultimo anno ho avuto a che fare con sette datori di lavoro. Nonostante abbia la fortuna di fare un lavoro che mi piace e con un livello di professionalità abbastanza alto, mi muovo in una condizione di costante incertezza, che non mi permette di dire di no a nessuno, perché nessuno dei tanti lavori che faccio contemporaneamente dà segni di stabilità né si vedono prospettive di contratto serio. Questo significa lavorare spesso la domenica, non potersi ammalare, lavorare sino a 50 ore a settimana e specialmente non staccare mai da un lavoro che, anche perché ti coinvolge, ti sommerge completamente. Sono dunque uno dei tanti che partecipa al fondo Inps del 13% nella speranza di avere uno straccio di pensione, prima o poi».

Voterò a queste elezioni Cgil-NidiL principalmente perché non mi sento il "mitico" imprenditore di me stesso, ma un lavoratore che ha diritto a maggiori tutele, e quindi mi voglio affidare ad un lavoratore come me, perché non vorrei trovarmi domani rappresentato da uno dei miei tanti datori di lavoro».

